

Parla, Signore: lo ti ascolto

Dio incontra e racconta

Ho provato a scandagliare il cuore di Cosma (il pestatore!). Ha sedici anni. Ma possiede l'arroganza, la spavalderia, la sfrontatezza di un piccolo boss. Manifesta atteggiamenti di sopraffazione sui più deboli, usando violenze fisiche e psicologiche, soprattutto negli ambienti della scuola e dei coetanei. Ruba, ricatta. Se ne ride in modo offensivo di tutto quello che fa. Cerca alleati nel suo gruppo, del quale ha bisogno come supporto. Un gruppo fatto di persone deboli e compiacenti. Gli piaccia o non gli piaccia.

Attorno a lui c'è un clima di paura e di condizionamento. Lo subiscono anche gli adulti e perfino gli insegnanti, gli allenatori, i semplici passanti che si sentono aggrediti senza motivo, con cattiveria gratuita. Senza alcun rispetto e con un'indulgenza che giustifica anche le violenze più gravi e lesive.

Io non obbligo nessuno a voler essere quello che non vuole essere.

Osservo e lavoro nel silenzio.

Cosa ho trovato nel cuore di Cosma?

Molti problemi irrisolti, legati alla sua storia personale.

Una solitudine, di fatto, pericolosa e sempre all'erta come in un animale che aspetta la preda.

La tendenza a ripetere continuamente e con piacere le sue mascalzonate.

La resistenza in faccia a chiunque, unita alla non accettazione di alcun richiamo e di alcun provvedimento.

Ho notato anche tante altre cose detestabili.

Rientrando nella mia casa dove c'è soltanto amore, mi sono reso conto che non avevo un viso sereno. Se ne sono accorti anche tutti gli altri che di volta in volta mi guardavano.

Il mio cuore era triste, deluso, avvilito. Non scoraggiato, perché mi rimane sempre una risorsa di bene da far circolare. Sovrappensiero mi sono posto tante domande.

Sono arrivato ad alcune conclusioni.

1. Alla lunga l'amore può vincere
2. La forza del bene può fare incontrare tanti che si alleino per contrapporre un argine al male.
3. La lotta all'indifferenza che è in tanti che vedono, che sentono e se ne infischiano può avere un risultato.
4. Troppi adulti non prendono posizione, mentre devono farlo. Scomodandosi, assumendo atteggiamenti di coraggio e di interesse. La situazione DEVE interessarli. Non possono dire ME NE FREGO, così non corro rischi. Il bene è sempre un rischio.
5. I coetanei possono credere di più alla ricchezza del loro cuore. Superando il "bullismo" della strafottenza.
6. Nessuno può fare capannello attorno a queste situazioni, divertito, segretamente, dentro di sé.
7. Prevenendo, attraverso la qualità della vita, la scelta di valori buoni, lo scambio delle idee, il ritrovarsi insieme per arginare il male e studiare modalità efficaci di intervento.

Mi rimane, comunque, davanti agli occhi lo sguardo cattivo di Cosma.

I suoi genitori se ne sono mai accorti?

I suoi genitori hanno mai preso posizione?

I suoi genitori sono stati i primi a denunciare questo stile di vita?

I genitori ci sono? Dove sono? Cosa fanno? Sono soddisfatti?

Una catena di solidarietà, di verità, di corresponsabilità potrà salvare tutti: anche Cosma e le sue vittime.

Don Mario Simula